

Toma lo spettro del 2003  
quando secondo  
le stime  
ci furono 20mila morti

Paura-siccià, Bertolaso:  
«In dieci giorni rischiano  
di esaurirsi le riserve  
per gli agricoltori del nord»

# Morire di caldo, Italia oltre i 37 gradi

L'afa record fa ancora vittime, soprattutto al Nord. La Protezione civile conferma l'allarme  
Consumi elettrici al massimo per i condizionatori. Ma il gestore: «Il rischio blackout non c'è»

di Luigi Benelli / Roma

**MORTI**, malori, consumi record, massimo livello di allarme e rischio black out. E per oggi si prevede un ulteriore aumento. Ieri il caldo e l'afa non hanno dato tregua: temperature oltre i trenta gradi quasi in tutta Italia con conseguenze impressionanti. Una situazione

insopportabile soprattutto per gli anziani. E si contano altre vittime presumibilmente legate all'afa. L'ondata di caldo ha travolto una donna di 83 anni a Trento, un uomo di 51 anni ad Alessandria, una donna di 72 anni a Torino. E ancora un caso sospetto di un 77enne a Stupinigi e di un ottantenne morto mentre passeggiava a Venezia. Stessa sorte per quattro 80enni nel milanese, cinque anziani nel vicentino e per un 75enne di Pistoia morto sotto il sole mentre cerca di riavviare il motore dell'auto. Un bollettino che fa riemergere lo spettro dell'estate 2003 quando i morti furono, secondo una stima, oltre 20 mila. L'emergenza è a livello tre, quello massimo e durante tutta la giornata sono state continue le chiamate per richieste di intervento per malori. Anziani in testa. In pericolo secondo l'Osservatorio della Terza Età (Ote) i 500 mila anziani degenti ospedalieri o ospiti di case di riposo per la mancanza di aria condizionata. Non basta. Bisogna aggiungere un dato altrettanto allarmante: ieri si è stabilito il nuovo record storico assoluto dei consumi nazionali di elettricità, 54.100 megawatt, registrato alle 11.30, valore superiore di 500 MW rispetto all'ultimo record storico dei consumi nel 2004. Lo fa sapere il Grn che però tranquillizza e ribadisce che ci sono «adeguati margini di riserva per soddisfare i consumi». Niente rischio black out, ma il ministro all'Ambiente, Matteoli, è scettico: «Quelli che gestiscono l'energia ci tranquillizzano, speriamo che abbiano ragione». Primo avviso a Bologna con un mini-black out: le centrali a bassa tensione dell'Enel si sono surriscaldate lasciando per circa mezz'ora al buio decine di clienti. E sempre a Bologna 18 centri so-

A Bologna per fronteggiare l'emergenza verranno climatizzati 18 centri sociali

ciali su 32 verranno climatizzati. L'emergenza riguarda anche le riserve idriche. «La situazione è difficile - interviene Guido Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile -, giovedì faremo la stima delle riserve per cercare di gestirle nel modo migliore». A rischio il Po, il lago di Como e molte riserve al nord con conseguenze anche per l'agricoltura. «Di questo passo rischiano di esaurirsi nel giro dei prossimi 10 giorni le acque destinate all'agricoltura nel Nord Italia». È l'allarme lanciato oggi dalla Confederazione italiana agricoltori che parla di raccolti distrutti e più di 180.000 aziende a rischio. Le previsioni almeno per oggi sono ancora allarmanti con temperature percepite che nelle ore centrali della giornata a Bologna toccheranno i 45 gradi, 43 a Milano, a Roma «solo» 40. Ma al nord nella serata di giovedì arriverà la tregua che si estenderà anche alle altre regioni. Sabato la pioggia metterà la parola fine su questa lunga ondata di caldo.



Un gruppo di anziani cerca un po' di refrigerio all'ombra a Roma. Foto di Peri/Ansa

FARMACI

## Abolito in Piemonte il ticket sui generici

Dopo poco meno di due mesi dall'insediamento, la giunta regionale del Piemonte guidata da Mercedes Bresso delibera l'abolizione del ticket sui farmaci generici. Il provvedimento, in vigore da ieri, oltre ad andare incontro alle necessità delle fasce sociali più deboli, produrrà anche notevoli benefici in termini di risparmio per il bilancio regionale. «Il ticket - dice l'assessore alla sanità Mario Valpreda - sono una vera iniquità sociale. Di fatto parecchi pensionati rinunciano a farmaci essenziali perché si tratta per loro di un peso insostenibile». L'abolizione dei ticket sui farmaci generici è la prima tappa di un progetto da completare entro la fine dell'anno. Il problema da affrontare nella prima fase è la realizzazione di un'informazione capillare per mettere in evidenza il fatto che «il farmaco è una risposta ad un bisogno e non un consumo da incrementare artificialmente. In questo modo - continua Valpreda - vogliamo far prendere consapevolezza dell'esistenza di alcuni farmaci che hanno lo stesso principio attivo e la stessa efficacia di quelli "griffati" che però producono un risparmio sulla spesa sanitaria dei cittadini e della regione». A fronte dell'obiettivo del 20% posto dall'agenzia nazionale del farmaco, in Italia la spesa dei farmaci generici incide solo per il 10% del totale di quella farmacologia. In Piemonte è del 9%, «se, con la collaborazione dei cittadini, dei medici e dei farmacisti, si riuscirà ad avere un incremento del 3%, il risparmio sarà di 23 milioni di euro l'anno. Diciassette di questi andranno a coprire i mancati introiti da ticket e sei potranno essere usati per arrivare alla completa abolizione. La seconda tappa è quella di una maggiore distribuzione diretta di farmaci particolari e costosi sui quali sparirà il ticket. «Il terzo punto - dice Valpreda - è quello dell'elevazione del tetto esente da ticket; si passerà infatti dall'attuale fascia di reddito di 8,2 mila euro a 15 mila. Ciò significherà un aumento del 40% del numero dei pensionati esenti da ticket».

di Nedo Canetti / Roma

UNA LEGGE di questo tipo porterà alla distruzione dell'Università per molti anni. «Se passa questo provvedimento, da ottobre saremo costretti a chiudere mol-

ti corsi di laurea. Non sarà una scelta ma una necessità». Denunce pesantissime contro il ddl Moratti sulle nuove disposizioni per i professori e ricercatori universitari e sulla delega al governo per il riordino e il reclutamento dei professori universitari. Le ha ieri espresse il Presidente della Conferenza nazionale dei rettori, Piero Tosi, nel corso di un'audizione alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, che sta esaminando il provvedimento, recentemente approvato alla Camera. Chiusura dei corsi di laurea «per

necessità», perché «in conseguenza dei mancati incarichi - spiega Tosi - i ricercatori hanno già annunciato che non assumeranno più l'incarico di docenza». Non solo i rettori, ma tutte le molte associazioni, ieri ascoltate, i sindacati, i coordinamenti e i comitati nazionali del settore, hanno espresso un parere nettamente negativo sul ddl. «È emerso in modo impressionante e inequivoco - hanno commentato i senatori Acciarini, Tessitore e Modica ds; Soliani D'Andrea e dl - il corale giudizio negativo sulla proposta di riforma. In particolare siamo rimasti colpiti dal tono molto grave del Presidente della Crui, che ha messo in guardia i legislatori dall'adozione di norme destinate a produrre danni irreversibili al sistema universitario italiano». Secondo i senatori dell'Unione non esistono più, a questo punto, le condizioni minime perché il procedimento proseguisca nel suo iter parlamentare. Chiedono, perciò, al governo e alla maggioranza

un atto di responsabilità: staccare la spina, fermarsi, risparmiando all'università l'effetto devastante che, per opinione generale, la riforma provocherà. Nessuno degli ascoltati in Senato, sicuramente non i rettori, nega la necessità di una riforma della docenza. Già alla Camera c'è stato un confronto su questo aspetto. Nella stessa maggioranza serpeggiano dubbi, tanto che il governo, a Montecitorio, è stato battuto più volte sugli emendamenti dell'opposizione. «Occorre uscire dal tunnel», insiste Tosi. E avanza due proposte, che

Sotto accusa il ddl Moratti sul riordino dei docenti: «Da ottobre stop a molti corsi di laurea»

produrrebbero, a suo giudizio, una «svolta epocale». Riformare i concorsi universitari e introdurre la valutazione centrale nazionale degli atenei, attraverso un organismo indipendente, per aumentare la produttività e la meritocrazia. La delegazione dei rettori ha consegnato ai senatori un documento secondo cui, con questa riforma, vengono introdotte soluzioni normative che «addottano logiche vistosamente clientelari, penalizzando gravemente le legittime aspettative dei ricercatori in servizio». Per questi motivi, domani tutti i senatori accademici di tutte le università assumeranno delibere contenenti la richiesta del ritiro del ddl.

Oggi a Montecitorio i Ds illustreranno, in una conferenza stampa, presente Piero Fassino, una serie di proposte, anticipate dal responsabile del settore, Andrea Ranieri. Riguardano la valutazione dei docenti; le risorse; l'autonomia delle università; l'ingresso dei giovani ricercatori.

## I rettori lanciano l'allarme università «Gli atenei chiuderanno se passa la riforma»

## Ratzinger vara il «catechismo unico»: sarà anche negli autogrill

Il Papa ha presentato il Compendio che «normalizza» la dottrina. E sulla pena di morte il «no» è solo sfumato. Grande distribuzione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

La Chiesa cattolica ha uno strumento in più per la sua azione di «evangelizzazione» nel mondo ed anche per la sua unità, per «normalizzare» le interpretazioni dottrinarie delle chiese locali che non sono considerate coerenti con il Catechismo ufficiale in vigore dal 1992. Questo è il senso del «Compendio» che papa Benedetto XVI ha presentato ieri e che verrà diffuso in 150 mila copie anche nei supermarket e negli autogrill. Lo ha fatto solennemente nella sala Clementina, alla presenza di cardinali e vescovi. Quel documento di circa 200 pagine, pubblicato dalla Editrice san Paolo e dalla Libreria Editrice Vaticana che reca il «motu proprio» di papa Ratzinger che ne autorizza la pubblicazione e l'introduzione del Joseph Ratzinger prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede che ne ha curato la

stesura, è stato fortemente voluto da Giovanni Paolo II. Ieri Benedetto XVI ha esplicitato le ragioni di questa scelta. A oltre vent'anni dall'emanazione del «Catechismo della Chiesa cattolica» che in circa 900 pagine raccoglie le verità di fede e le indicazioni della morale cattolica, si sentiva l'esigenza di un «catechismo in sintesi, breve, che contenesse tutti e soli gli elementi essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, formulati in maniera semplice, accessibile a tutti». Di una sintesi che fosse però «fedele e sicura». Non sono mancate, infatti, in questi anni le «sintesi» elaborate dalle Chiese locali che, sottolinea Ratzinger, «hanno presentato vari problemi», «non solo riguardo alla fedeltà al testo e al rispetto della sua struttura e dei suoi contenuti» ma anche «alla completezza e all'integrità del-

la dottrina cattolica». Ora il Compendio risponde a questa esigenza e non contiene aggiunte o modifiche rispetto al Catechismo che mantiene tutta intera la sua validità. È l'esigenza di unità della Chiesa tanto cara a papa Ratzinger, che per favorirla ha invitato a riutilizzare il latino, la lingua universale della Chiesa. Nelle sue 598 domande e risposte del Compendio, oltre alle indicazioni «teologiche», si condensano le indicazioni della Chiesa sui temi della morale, sui comportamenti sociali, sulla sessualità con il corollario di obblighi e divieti. Viene riproposta la via della «castità» e indicati i peccati: adulterio, masturbazione, fornicazione, pornografia, prostituzione, stupro, atti omosessuali. Ogni persona, si legge, «accetti la propria identità sessuale», posto che «Dio ha creato l'uomo maschio e femmina». Sono spiegate le verità racchiuse nei dieci comandamenti. Vi è quel «non uccidere» che

per la dottrina cattolica implica la ferma condanna di omicidio, aborto, distruzione di embrioni ed eutanasia, ma anche il no «pratico» alla pena di morte ed all'accanimento terapeutico. «Pratico» perché sulla pena di morte la risposta è sfumata. Tenendo conto dell'enciclica Evangelium vitae che è del '94 e quindi successiva al Catechismo, riafferma che «a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere il crimine rendendo inoffensivo il colpevole, i casi di assoluta necessità di pena di morte sono ormai molto rari se non addirittura praticamente inesistenti». Si è affrontato il tema della pace tanto caro a papa Wojtyła, che «non è solo assenza di guerra». Si ricorda che tutti hanno il dovere di contribuire alla pace nel mondo, anche per questo viene condannato il mercato incontrollato delle armi e si ribadiscono le condizioni e i limiti all'uso internazionale della forza militare.

## A SAN GIOVANNI Al via la beatificazione-record di Karol Wojtyła

Si è aperto ufficialmente ieri in una basilica di san Giovanni in Laterano affollatissima l'iter per la beatificazione del «servo di Dio», Giovanni Paolo II. Un momento atteso in tutto il mondo e una causa di beatificazione che «per un verso appare superflua, essendo tanto grande e universale la conoscenza di Lui e tanto profondo e unanime il convincimento della sua santità». A dirlo è stato il cardinale vicario, Camillo Ruini nel discorso con il quale ha aperto la fase diocesana del processo di beatificazione che, come ha ricordato, grazie alla «dispensa» concessa da Benedetto XVI si è tenuta appena 87 giorni dopo la morte del papa polacco. Il suo successore, infatti, ha accolto «l'istanza di un grandissimo

numero di Padri Cardinali, fattisi voce della corale e ardente supplica levata dal popolo di Dio». Lo ha ricordato il cardinale vicario che ha fatto sua la convinzione che la causa avrà breve durata. «Perché chiediamo al Signore che possa giungere molto presto al suo coronamento». La causa di beatificazione è partita con il giuramento al segreto con il quale si è insediato il tribunale chiamato a condurre l'inchiesta diocesana. È stato pronunciato per primo dal cardinale Ruini, quindi dagli altri giudici nominati con decreto dallo stesso cardinale vicario. È stata prodotta la lista delle persone da interrogare e subito dopo ha prestato giuramento anche il postulatore, il sacerdote polacco Sławomir Oder.